



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Un cuore solo e un'anima sola

(At 4,32)

Con il Battesimo siamo inseriti in un solo corpo che diventa concreto nella comunità cristiana a cui apparteniamo. La comunità cristiana delle origini è fatta di battezzati che vivono la Parola, l'Eucaristia, la preghiera e la condivisione concreta della vita e dei beni, sotto la guida degli apostoli. Cosa significa per noi, oggi, vivere queste dimensioni nelle quali il Battesimo ci introduce?

Preghiera corale (dal Salmo 133)

*Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli e le sorelle vivano insieme!*

*È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.*

*È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.*

*Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli e le sorelle vivano insieme!*

Introduzione al brano

Siamo nei giorni successivi alla Pentecoste: gli apostoli hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo e, dopo la paura vissuta nei giorni della passione di Gesù, escono per le strade di Gerusalemme ad annunciare con coraggio la sua risurrezione. Tra loro è soprattutto Pietro a prendere la parola. Senza timore si rivolge alla folla e ricorda che proprio Gesù, l'uomo che è stato crocifisso, è il Cristo, colui che ha inaugurato una nuova alleanza tra Dio e l'umanità. Questo annuncio tocca il cuore di molte persone, che scelgono di convertirsi e di iniziare un cammino di fede e poi a chiedersi «Cosa possiamo fare?». È proprio in questo clima di conversione e preghiera comune che nascono le prime comunità cristiane.

Atti (2.4)

^{2,42}Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

^{4,32}La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. ³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. ³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

In questo brano Luca presenta il volto della prima comunità cristiana, offrendo non tanto la descrizione di una realtà perfetta, come si vedrà nei capitoli successivi, ma il modello di una comunità a cui ispirarsi: una Chiesa guidata da un Dio che è Amore e chiama ogni persona a riconoscersi figlio, figlia, del Padre e fratello, sorella, degli altri. Possiamo riconoscere tre aspetti su cui si fondavano queste comunità.

Il primo è la perseveranza degli insegnamenti degli apostoli. I credenti ascoltavano il racconto della vita di Gesù, di un Dio che si è fatto ultimo e fratello di tutti. Questo insegnamento non si limitava a suggerire di fare solo qualche buona azione ma proponeva uno stile di vita che richiede un impegno quotidiano e dà significato alla vita.

Il secondo aspetto è la comunione fraterna che si esprime anche nella condivisione dei beni. Nessuno considerava ciò che possedeva come esclusivamente proprio perché la relazione con il fratello veniva prima del possesso.

Il terzo aspetto è il culto a Dio che si esprime nello spezzare il pane e nella preghiera. La preghiera veniva vissuta nel tempio mentre lo spezzare il pane avveniva nelle case dove la comunità si riuniva come una grande famiglia. L'Eucaristia non era separata dalla vita quotidiana ma ne costituiva il cuore: facendo memoria del dono di Gesù, i credenti imparavano a riconoscersi fratelli e sorelle, e a vivere con semplicità, gioia e condivisione.

Papa Francesco nell'enciclica Fratelli tutti scrive: «L'amore [...] ci fa tendere verso la comunione universale. Nessuno matura né raggiunge la propria pienezza isolandosi». La fraternità vissuta dalla prima comunità cristiana diventa così un invito rivolto anche alla Chiesa di oggi: costruire relazioni fondate sull'accoglienza, sulla condivisione e sulla cura reciproca anche al di fuori dei propri confini. Solo una comunità che vive concretamente questi valori rende visibile il volto di Cristo e diventa un segno credibile del Vangelo nel mondo.

Preghiera conclusiva

(San Giovanni Paolo II, XXIII Giornata Mondiale per le Vocazioni, 1986)

***O Gesù, Buon Pastore,
suscita in tutte le comunità parrocchiali presbiteri e diaconi,
religiosi e religiose, laici consacrati e missionari,
secondo le necessità del mondo intero, che tu ami e vuoi salvare.
Ti affidiamo in particolare la nostra comunità;
crea in noi il clima spirituale dei primi cristiani,
perché possiamo essere un cenacolo di preghiera
in amorosa accoglienza dello Spirito Santo e dei suoi doni.
Assisti i nostri pastori e tutte le persone consacrate.
Guida i passi di coloro che hanno accolto generosamente la tua chiamata
e si preparano agli ordini sacri o alla professione dei consigli evangelici.
Volgi il tuo sguardo d'amore
verso tanti giovani ben disposti e chiamati alla tua sequela.
Aiutali a comprendere che solo in te possono realizzare pienamente se stessi.
Nell'affidare questi grandi interessi del tuo Cuore
alla potente intercessione di Maria, madre e modello di tutte le vocazioni,
ti supplichiamo di sostenere la nostra fede
nella certezza che il Padre esaudirà
ciò che tu stesso hai comandato di chiedere. Amen.***

Proposta di canti

- Nelle mani tue (Gen Verde)
- Popoli tutti (RnS)
- Come fuoco vivo (Gen Rosso Verde)
- Con un cuore solo (RnS)

Gesto per l'adorazione

Ognuno scrive su un bigliettino un dono, un talento o una disponibilità concreta che può mettere a servizio della comunità (tempo, ascolto, una competenza, la propria preghiera per le vocazioni...). Durante un momento di silenzio, ognuno si alza e depone il proprio bigliettino in un cesto posto ai piedi dell'Eucaristia, richiamando il gesto degli Atti. Il cesto può restare visibile fino alla fine, segno della comunità che si forma.

Materiali utili

Mons. Erio Castellucci
Tutti i battezzati costruiscono la comunità cristiana
Dott.ssa Chiara Palazzini
La comunità cristiana luogo di cura delle relazioni
Ufficio VOC Padova
Comunità cristiana grembio che genera vocazioni

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**

